



# La Parola dell'ottavo giorno

"Fui preso dallo Spirito nel giorno del Signore  
e udii dietro di me una voce" (Ap 1,10)

## LECTIO.

*III Domenica del Tempo di  
Avvento - anno B*

*13 dicembre 2020*

---

*Is 62,1-2.10-11;  
Magnificat; 1Ts 5,16-24;  
Gv 1,6-8.19-28*

---

**MEDITATIO.** In questa III Domenica di Avvento, Gaudete, Paolo ci invita a essere sempre lieti e a rendere grazie in ogni cosa. Facciamo nostro l'atteggiamento di Maria che magnifica il Signore per le grandi cose in lei compiute, e anche quello del Battista, che riconosce di non avere l'autorità di slegare il laccio del sandalo a colui che viene. Il gesto sembra alludere alla legge del levirato: implicitamente Giovanni riconosce di non essere lo sposo, ma, come dirà più avanti, solo l'amico dello sposo. Incontriamo così un'altra gioia, quella dell'amico, che «esulta di gioia alla voce dello sposo» (cf. Gv 3,29). Gaudete, rallegratevi: la gioia che questa domenica ci annuncia ci fa incontrare figure della fede, quali Maria e Giovanni, che riconoscono che il senso della loro vita e il suo compimento felice riposa al cuore di una relazione. Maria è la

«piccola» che sa che a farla «grande» è l'agire di Dio. Così Giovanni risponde a chi lo interroga sulla sua identità: prima di dichiarare chi è, dice «chi non è»: non sono il Cristo, né Elia, né il profeta. È voce di una Parola altra. È vero anche per noi: ciò che siamo dipende dalla relazione che intratteniamo con qualcun altro. Dalla relazione con Gesù. Mentre Giovanni ne profetizza il volto, lui stesso si lascia definire dal Veniente. Vivere nel rendimento di grazie, come sollecita Paolo, significa riconoscere che viviamo grazie al dono che riceviamo.

**ORATIO.** Signore, invochiamo la tua gioia,  
anche nei tempi difficili che viviamo,  
spesso venati da tanto smarrimento, paura, tristezza,  
quando non anche da vera disperazione.  
Insegnaci a ripetere con Giovanni: «no, non sono io».  
Non sono io a poter trovare, o costruire,  
o progettare in qualche modo la mia felicità.  
Posso accoglierla da te, attendendo la tua venuta,  
sperando nei tuoi doni,  
confidando in quel battesimo nello Spirito che mi fa rinascere  
e scoprire la gioia vera che riposa nel sapermi da te cercato,  
e nel divenire segno per altri del tuo amore.

**CONTEMPLATIO.** *Giovanni è l'amico dello sposo che ci annuncia la gioia che viene suscitata dall'ascoltare la voce dello sposo. La sua voce che grida nel deserto ci invita ad ascoltare un'altra voce, che parlerà non nel deserto di una solitudine, ma nella gioia di un incontro. Il suo battesimo che ci invita a confessare il nostro peccato ci educa ad attendere un battesimo che ci farà rinascere nella santità dei figli di Dio. Fissando lo sguardo su Giovanni veniamo spinti a contemplare un altro volto. Sia così anche la nostra vita, intessuta di un'amicizia così profonda con il Signore che chi incontra noi non possa che incontrare anche lui.*